

Direttiva ispezioni: Consulenti del lavoro protagonisti al fianco delle Istituzioni per l'attività di vigilanza

Consulenti del lavoro protagonisti della vigilanza, con ampia partecipazione alla programmazione delle ispezioni e alle fasi della verifica, crescita e rilancio delle commissioni di certificazione create dai Consigli Provinciali e ispettori più collaborativi rispetto al passato.

Sono queste le principali novità che riguardano la categoria contenute nella recente direttiva sulle ispezioni del 18 settembre 2008 con la quale il Ministero del lavoro indica le linee guida per il proprio personale addetto ai controlli presso i datori di lavoro.

Si tratta di una nuova visione della conduzione dell'attività di vigilanza, alla luce delle recenti modifiche al sistema sanzionatorio, dell'abolizione del libro matricola, delle nuove regole del libro unico, con l'abbandono dell'impostazione puramente formale, tenendo ben presente l'accresciuto ruolo attivo del Consulente del lavoro. I principi dettati dal Ministero seguono un orientamento di collaborazione atteso da tempo.

Quali interlocutori professionali seri e affidabili, i Consulenti del lavoro saranno coinvolti nelle fasi di orientamento della programmazione della vigilanza sul territorio. Quali profondi conoscitori del mercato del lavoro e delle diverse realtà aziendali esistenti, diverranno consiglieri privilegiati delle Dpl per indirizzare in modo proficuo ed appropriato i controlli.

L'interpello, oggi attivo tramite il Consiglio Nazionale, accrescerà il suo ruolo di misura preventiva per la risoluzione di molteplici problematiche connesse alla legislazione vigente, mentre le Commissioni di certificazione (oggi presenti presso i Consigli Provinciali dell'Ordine) dovranno essere potenziate al fine di far fronte alle nuove richieste di intervento.

Con la direttiva, la certificazione dei contratti assume, infatti, una funzione di più ampio rilievo: l'accertamento ispettivo su collaborazioni coordinate, contratti a progetto e associazioni in partecipazione con apporto di lavoro si dovrà concentrare solamente sui contratti non vagliati dalle apposite Commissioni. Questo nuovo modo di operare non si applicherà a tutti i casi in cui si evinca, invece, una palese incongruenza tra contratto e modalità concrete di esecuzione o ai casi in cui sia il lavoratore a richiedere l'intervento motivandolo concretamente. Stesso principio vale per i contratti flessibili quali part-time, intermittente, a tempo determinato, occasionale. Essi saranno oggetto di attenzione degli ispettori solo se non certificati.

Apprezzata e rivalutata sia la naturale vocazione alla mediazione del Consulente del lavoro, sia la sua funzione di triangolazione tra Istituzioni pubbliche, datori di lavoro e lavoratori. Emergerà ampiamente come conciliatore e arbitro, in quanto conoscitore delle realtà aziendali e garante della fede pubblica.

Ciò consentirà un forte recupero anche della fase di Conciliazione monocratica finora poco utilizzata, ma utile per soddisfare le richieste del lavoratore (retribuzioni e contributi) ed evitare l'applicazione di sanzioni al datore. Sarà questo il normale approdo di qualsiasi richiesta di intervento o denuncia che non abbia rilevanza penale. I vantaggi per entrambe le parti derivanti da questa operazione, potranno portare alla risoluzione immediata delle controversie evitando un complesso ed interminabile iter giudiziario.

Una particolare attenzione sarà data alla formazione del personale ispettivo da parte del Centro Studi attività ispettiva al quale partecipano tre componenti del Comitato scientifico della Fondazione Studi del Consiglio Nazionale dell'Ordine, in virtù del protocollo siglato a maggio 2006.